

I DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Anzitutto la domanda importante: *perché anche Gesù viene tentato?* Perché nessuno potesse dire che il Figlio di Dio, facendosi vero uomo, avrebbe vissuto in modo facile, senza essere tentato, rispetto altri esseri umani.

Le tre forme di tentazioni, in fondo, riguardano anche noi: pensare e agire per avere visibilità; tentare Dio; legare il cuore alle cose della terra.

La prima tentazione: *«Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane»*. Il demonio tenta Gesù nel chiedergli di accontentare l'uomo nelle sue richieste. Anche il miracolo di fare cose eclatanti, indurrebbero Gesù ad essere così seguito dalle folle, legando lo sguardo dell'uomo a cose portentose, a un cibo che sazia la pancia, ma non al cibo che salva, cioè il vangelo. Anche noi cristiani potremmo fondare la nostra esistenza su cose che ci rendono appagati nel corpo e, magari, ci fanno essere, nei confronti degli altri, dei buoni venditori di sogni, di cose che non servono la salvezza, la fede.

La seconda tentazione: *«Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"»*. Gesù risponde che non bisogna *mettere alla prova Dio*, cioè non bisogna tentarlo. Si mette alla prova Dio quando lo chiamiamo in causa e vorremmo strumentalizzarlo a comando, dando per scontato che lui debba intervenire su cose che, invece, dovremmo scegliere e decidere noi stessi. Deve essere la nostra saggezza e la nostra prudenza a guidarci in ogni cosa. A Dio si chiede la sua luce e la sua grazia per vivere in conformità alla sua volontà. Però, alla fine dobbiamo noi ad agire e decidere su ogni cosa.

La terza tentazione: *«Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai»*. Quest'ultima tentazione rivela la sottigliezza di Satana che seduce il cuore dell'uomo ad affezionarsi alle cose di questo mondo. Quando il cuore si lega alle cose della terra, esso diventa concupiscente e pieno di appagamento. In questo caso, non ci sarà mai spazio per il Signore, per la sua voce, per il suo governo. In queste tre forme di tentazioni viene continuamente richiamata la possibilità delle nostre tentazioni e cadute. La *quaresima*, perciò, diventa il tempo in cui Dio dona a noi la possibilità di consegnare definitivamente il nostro cuore a lui, in modo puro.